

SCOPERTE ROMANE

LIVNGO LE MURA DELLA CITTÀ DI COMO

I. — SCAVI DEL 1880-81-82 NEL GIARDINO DEL R. LICEO VOLTA.

Nella *Rivista Arch. della Prov. di Como* (1) il can. Vincenzo Barbelli pubblicava un interessante studio sulla « Scoperta di antichità romane nel giardino del Liceo Volta in Como », riferendo come nell'aprile del 1880, eseguendovisi degli scavi, venisse in luce un torrione medioevale costruito con avanzi di edifici e cineli romani, come piedestalli, colonne, architravi, lapidi, cippi ed ossuari recanti numerose iscrizioni, fra cui una onoraria d'interesse notevolissimo, perchè ricorda la costruzione d'un tempio ricco di portici ed ornamenti, dedicato all' *Ermità di Roma*.

Dall'illustrazione fattane dal Barbelli, diligentissima e in tutto degna di quel valoroso pioniere dell'archeologia comasca, si rileva che la torre s'appoggiava alla mura romana della città, cui serviva di rinforzo, e che venne abbattuta insieme con essa sin quasi al pian di terra nell'anno 1127, nella distruzione di Como fatta dai Milanesi dopo la sanguinosa guerra decenne.

Quella torre lunga m. 6, larga m. 5 ed alta m. 6, non era la sola eretta in tempi barbarici (probabilmente verso il secolo VI o l'VIII) a rinforzo della mura romana, perchè il Barbelli ne cita tre altre esistenti a' suoi tempi nella stessa località, oltre quella rasa al suolo nel 1868 nel cortile del palazzo municipale, da cui vennero tolti i quattordici ossuari in ghiaione recanti iscrizioni funerarie, che il Comune vendette allora per il prezzo complessivo

di L. 15 al dott. Pedraglio, che li murò nel molo della sua villa Valscura (ora di proprietà del comm. Senatore Borletti) poco oltre la punta di Geno. Scrive il Barbelli che la mura romana cui s'appoggiava il torrione aveva lo spessore di m. 2,02, era formata di lunghi parallelepipedi di pietra molarina a corsi regolari dello spessore medio di m. 0,22, e che fra essa ed il paramento esterno dell'attuale cinta medioevale, costruita ai tempi del Barbarossa, v'era una distanza di m. 29,50, in cui correva l'antica fossa romana, ch'egli trovò riempita di terra vegetale nera, mista a rottami di embrici e mattoni.

Gli scavi nel giardino del R. Liceo Volta vennero proseguiti nel 1881 ed ultimati nel 1882, mettendosi allo scoperio, sulla stessa linea della succitata mura romana che difendeva la città da mezzogiorno, un secondo torrione lungo m. 8,17 e largo m. 8,04, ed un terzo lungo m. 5,78 e largo m. 4,62.

Nella loro demolizione vennero in luce numerosi frammenti romani di cui essi erano in gran parte formati, come pilastri, piedestalli, basi, capitelli, semicolonne, cornici, cippi e lapidi, che il Barbelli stesso ha con diligenza descritto, pubblicandone le epigrafi (1).

II. — SCAVI DEL 1882 NEL GIARDINO DELLA CONTESSA GIOVIO DATTILI.

Nel novembre del 1882, la contessa Giuseppa Giovio Dattili faceva sgombrare il materiale accumulato fra il muro interno del suo giardino e la parte del palazzo Giovio di sua proprietà in via Serafino Balestra n. 1, ora essa pure acquistata dal Comune di Como e riunita al resto del palazzo che da tempo costituisce la degna sede del civico Museo di archeologia ed arte.

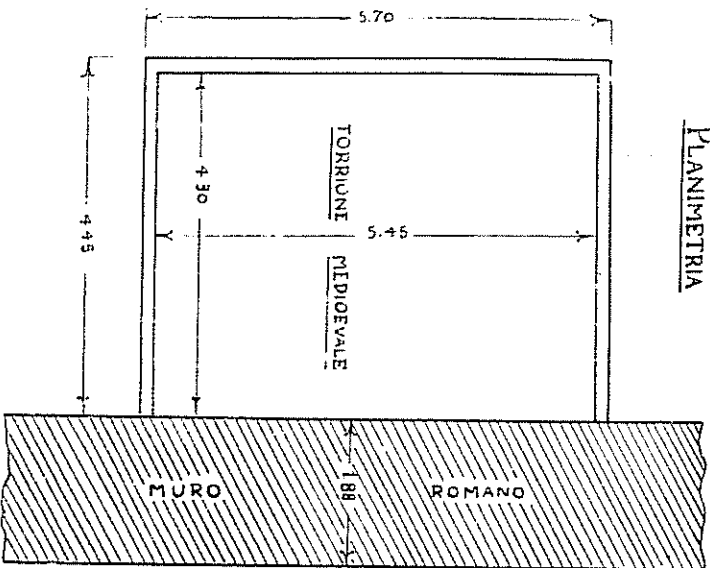
Fu in quell'occasione che vennero in luce gli avanzi d'una terrina appoggiata internamente alla mura romana che s'innesta ad angolo retto con la precedente e guarda verso levante, proseguendo verso il lago; essa pure parallela alla mura medioevale lungo il viale Lecco, a qualche distanza da essa verso l'interno.

(1) Fasc. 19, giugno 1881, Milano, Tip. di L. Bortolotti e C.

(1) *Recenti scoperte di oggetti dall'epoca romana nel giardino del Liceo Volta in Como*, in « Riv. Arch. Com. », fasc. 20, dicembre 1881.

La scoperta della terra e della mura romana orientale della città era

PLANIMETRIA



SEZIONE TRASVERSALE

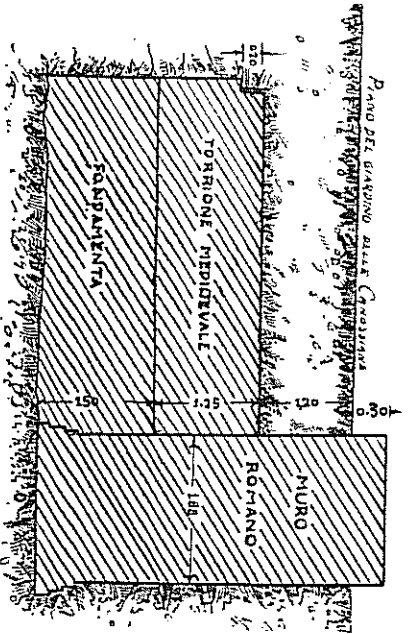


Fig. 1.

importante per sé stessa, ma acquisì poi maggior valore per rinvenimento della lapide onoraria dedicata all'imperatore Volusiano nell'anno 252 dopo Cristo, che il Barelli illustrò pure degnamente in una seconda memoria (1).

Tutte le più importanti trovaglie uscite dagli scavi del 1880-81-82 andarono ad arricchire le già copiose raccolte del nostro Museo civico, dove tra l'altro fa bella mostra un grosso tubo in piombo — *fastula aquaria* — dell'acquedotto che alimentava la terza romana sopraindicata.

In base alle succitate scoperte ed a quelle fatte in seguito anche recentemente, si può con sicurezza affermare che la mura medioevale erette dai Comnensi, per conces-

sione di Federico Barbarossa, nella seconda metà del secolo XII, furono costruite all'esterno della fossa che correva attorno alle mura romane, che vennero in molte parti adibite a sostegno del nuovo bastione.

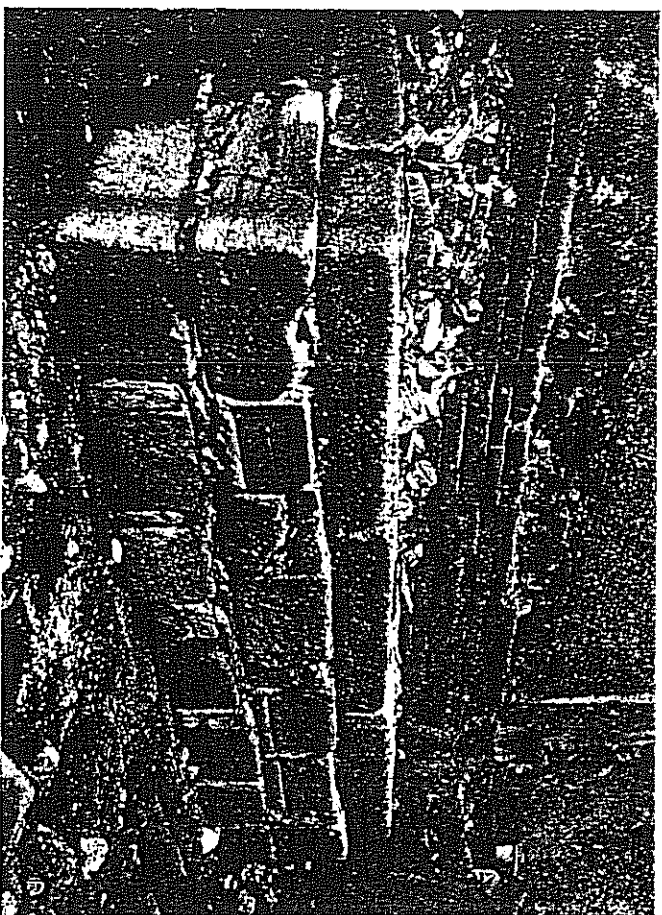


Fig. 2.

Rammentiamo che le mura cittadine furono degnamente illustrate dal compianto sac. Baldassare Bernasconi e da P. Morinighi, in una dotra monografia a cui rinviammo il lettore desideroso di maggiori notizie (1).

III. — SCAVI DEL 1908 NEL GIARDINO DELLE CANOSSIANE.

Sul principio del 1908 le Suore Canossiane iniziavano i lavori d'ampliamento del loro Istituto, erigendo, sotto la direzione del compianto ing. Giuseppe Salvioni, un nuovo edificio nel loro giardino posto dentro le mura

(1) *Antichità romane e medioevali in Como*. In "Riv. Arch. Com.", fasc. 21, giugno 1882.

(1) *Le antiche mura di Como*. In "Archivio Stor. Lomb.", Milano, 1898, vol. IX, Anno XXV, pagg. 317 e segg.

della città, nella tratta compresa fra la torre di S. Virale e quella di Porta Torre, e precisamente fra il giardino comunale (allora di casa Giovio) a levante, il R. Istituto di Scifificio (allora giardino del Liceo) a ponente, e le

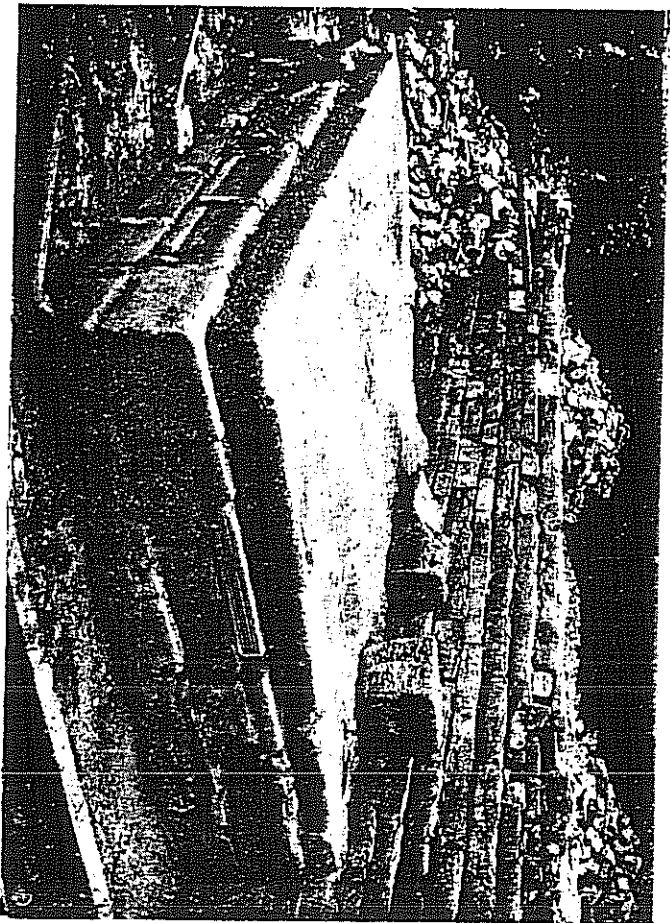


Fig. 3.

mura cittadine a mezzogiorno, mentre a tramontana la proprietà è delimitata dal giardino della nobile famiglia Olginati e dalla via Serafino Balestra.

Il nuovo edificio venne eretto nell'angolo formato dal giardino del Liceo con quello degli Olginati, e nello scavo di fondazione venne in luce il prolungamento della muratura romana che il can. Barelli aveva così ben descritto, accertandone in vari punti l'esistenza in tutta la tratta parallela alle mura attuali, tra il palazzo del Liceo ed il giardino Giovio.

Il muro romano scoperto nei lavori del 1908 corre lungo il confine del giardino Olginati, ha lo spessore di m. 1.88, ed è formato con pietrame di Moltrasio lavorato a parallelepipedi regolari, dello spessore medio di m. 0.32

e di lunghezza notevole, esattamente come la parte rilevata dal Barelli nel 1880-81-82, di cui è la continuazione.

Appoggiato al muro romano, a m. 1.50 sotto il suo ciglio, ed a m. 1.20 sotto il giardino delle Canossiane, apparve il piano superiore d'un torrione, lungo in testa m. 5.45 e largo m. 4.30, e provvisto all'intorno d'una risega che ne aumenta le dimensioni a m. 5.70 x 4.45. L'altezza del rudero era di m. 1.25 oltre il fondamento alto m. 1.50, col suo piano inferiore a

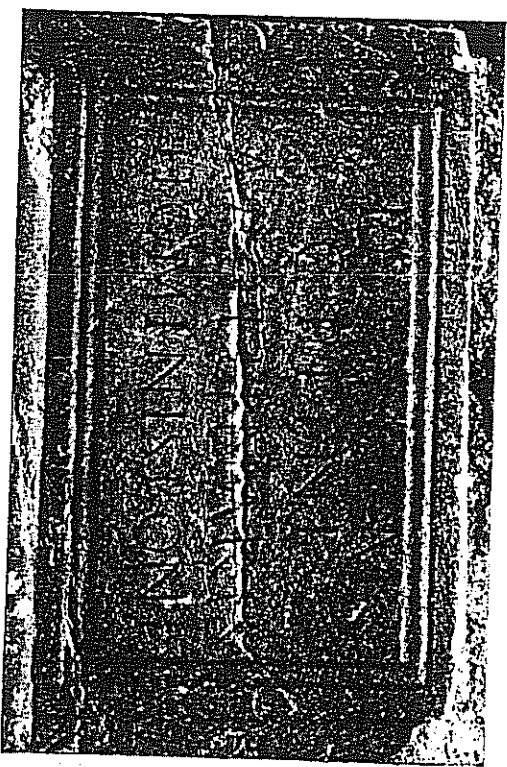


Fig. 4.

m. 3.95 sotto il piano del giardino. Per individuarne esattamente la posizione, basterà dire ch'esso distava m. 10.10 dal giardino del Liceo (ora R. Istituto di Scifificio) e m. 19 dal vecchio edificio delle Canossiane. La fig. 1 ne rappresenta il rilievo.

Messa allo scoperto nella sua elevazione, la torre aveva l'aspetto raffigurato nelle due fotografie qui riprodotte, di cui l'una (fig. 2) rappresenta la faccia di mezzodi a destra e quella di ponente a sinistra, e l'altra (fig. 3) rispettivamente quelle di levante e mezzodi, mentre nello sfondo s'alza il MURO ROMANO sopra descritto.

La muratura interna della torre era irregolare ed informe, getata alla rinfusa nel modo cosiddetto a sacco, mentre i tre paramenti esterni eran tutti

frammentari, costituiti cioè da avanzi di costruzioni romane: parallelepipedi di sarizzo nel corso superiore alla risega, ed ossuari, cippi, lapidi nei due inferiori.

La costruzione era così interessante, che si discusse la convenienza di conservarla nel suo stato originario, o di abbatterla per estrarne i cimeli di cui era formata.

Prevalse il secondo partito, sia per non ostacolare la costruzione dell'edificio che si stava erigendo, sia specialmente perchè le iscrizioni apparenti all'esterno facevano sorgere vivo il desiderio di ricercare anche le interne. E la speranza non andò delusa, come diremo tosto, rilevando fin d'ora come la torre fosse in tutto simile a quella scoperta nel 1880, sia per la posizione, sia per la forma, sia per i materiali, tutti provenienti dalla demolizione di edifici e necropoli romane, dinodochè verosimile appare l'ipotesi emessa dal Barelli che simili costruzioni risalgano al VI o all'VIII secolo, eseguite a rinforzo delle mura durante il periodo delle invasioni barbariche.

Noi riteniamo anzi dell'ottavo, essendo il ricordo della potenza romana ancor troppo vivo nel sesto, perchè i Comaschi pensassero ad abbatterne vandalicamente le tombe.

Alla distanza di m. 9.95 dal muro romano, andando verso l'esterno, si scopersero un muro di ciottoloni, dello spessore di m. 0.90 al piano del giardino, e che si ritiene fosse quello di controscarpa, delimitante cioè la fossa romana della città già rilevata dal Barelli nel 1880 e colonata con terra vegetale, materiali di rifiuto e rottami d'ogni sorta.

* *

Lo scoprimento del torrione avvenne nel pomeriggio del 17 marzo, e la mattina seguente ne davamo notizia nella cronaca del giornale *La Provincia di Como*, pubblicando gli apografi delle quattro prime iscrizioni che avevamo potuto rilevare sul posto.

Ma prima di riferir queste e le altre esaminate in seguito, diremo che **CRISPINA AVGVSTA** fu scoperta in un'urna cineraria romana in cotto, numerosi frammenti di un'anfora e di vasi pure romani, e cinque medi bronzi imperiali, di cui uno indecifrabile, e gli altri portanti le seguenti

diciture, interessanti perchè danno qualche idea intorno all'età della tomba e degli altri cimeli che vennero allora in luce:

a) Medio bronzo di Faustina madre, moglie di Antonino Pio (anno 141)

Dritto: DIVA FAVSTINA
Rovescio: AVGVSTA

b) Medio bronzo di Crispina, moglie di Commodo (anno 183)

Dritto: CRISPINA AVGVSTA
Rovescio:

c) Medio bronzo di Severo Alessandro (anno 222-235)

Dritto: IMP · SEV · ALEXANDER · AVG ·
Rovescio: VICTORIA · AVG ·

d) Medio bronzo di Gordiano III (anno 238-244)

Dritto: IMP · GORDIANVS · PIVS · FEL · AVG
Rovescio: TIEA (?)

Ma ben più importanti sono gli altri cimeli, che recano per la maggior parte iscrizioni che noi qui riferiremo seguendo l'ordine del loro rinvenimento, e trattandone con la massima brevità, perchè la via lunga ne sospinge, ed anche perchè gli intenditori non han bisogno di chiose onomastiche.

Riguardo alle dimensioni, avvertiamo che la prima rappresenta la lunghezza, la seconda la larghezza o spessore, e la terza l'altezza, mentre i numeri segnati di fianco alle linee indicano l'altezza delle lettere in mm.:

1.° — Elegante ossuario in marmo di Musso, di m. 0.60 x m. 0.48 x m. 0.42 (fig. 4):

D	M	32
C	PLINI	30
	APOLLINARIS	30
	HOMINIS BONI	26

(Agli Dei Mani di Cajo Plinio Apollinare, uomo buono).

L'iscrizione, scolpita in ottimi caratteri capitali dei primi secoli dell'impero, interessa specialmente la nostra città, perchè ricorda un membro della *Gens Plinia* (1).

2.° — Cippo in marmo di Musso di m. o. 54 x m. o. 35 x m. o. 95 (fig. 5):

D	M	35
ANTISTI		40
AE		35.
HESPERI		37
DIS		35

(*Agli Dei Mani di Antistia Isperville*) (2)

Il cippo è interessante per la sua forma rastremata fuori del comune, ed anche perchè su ciascun fianco è scolpito a bassorilievo un bel vaso, sopra cui s'alza un ar busto ricco di foglie, fiori e frutti.

3.° — Ossuario in sarizzo, di m. o. 60 x m. o. 50 x m. o. 50:

D	M
MESIANI	

(*Agli Dei Mani di Mesiano*) (3)

4.° — Ossuario in sarizzo, di m. o. 63 x m. o. 55 x m. o. 52 (fig. 6):

MAXIMINNA	50
MESSIA	50

(*Massimonia Messia*) (4).

5.° — Bel cappello d'ossuario in marmo di Musso, con quattro acroteri:

D.	M.	50
----	----	----

(*Agli Dei Mani*).

(1) A. GUSSANI — In "La Provincia di Como", 18 marzo 1908

— in "Stiv. Arch. Com.", fasc. 50-57-58 pag. 44, Como, 1908.

(2) — In "La Provincia di Como", 18 marzo 1908.

(3) " " " " " " " " " "

(4) " " " " " " " " " "

6.° — Ossuario in sarizzo, di m. o. 58 x m. o. 66 x m. o. 52 (fig. 7):

POM	peiae	60
uno	RI	60

(*Alla consorte Pompa*).

7.° — Lapide in marmo di Musso, di m. o. 26 x m. o. 03 x m. o. 35 (fig. 8):

D	M	45
AVRELLIAE		50
ATHENAIDIS		40
IVLIVS	PLADES	37

(*Agli Dei Mani di Aurelia Atenaide, Giulio Plade*).

L'iscrizione interessa perchè scolpita in elegante carattere attuario della città di Costantino.

8.° — Ossuario in sarizzo, di m. o. 83 x m. o. 65 x m. o. 45:

D	M
P. VALERI ENODI	
V̄I VIR ET AVG	

(*Agli Dei Mani di Publio Valerio Enodio servo ad angustiale*).

9.° — Elegante ossuario in marmo di Musso, di m. o. 70 x m. o. 50 x m. o. 40 (fig. 9):

D	M	35
VENNONIAE	L. F.	30
PVPAE		30

(*Agli Dei Mani di Vennonia Puppa figlia di Lucio*).

L'iscrizione è ben scolpita in ottimi caratteri capitali dei primi secoli.

10.° — Ossuario in sarizzo, di m. o. 50 x m. o. 58 x m. o. 37 (fig. 10):

L.	ROM	70
PISIDIA		70
VXSOR		50

(*Agli Dei Mani di Lucio Rom... la moglie Pisidia*).

11.^o — Ossuario in sarizzo, di m. 0.60 x m. 0.55 x m. 0.50:

D M
CORNILLIYBI

(*Agli Dei Mani di Conlinboj*).

12.^o — Ossuario in sarizzo, di m. 0.59 x m. 0.50 x m. 0.45:

VALELIAE 55
GEMELLI FIL 50
MARIYVS CONIugi 45
PIISSIMae 40

(*Agli Dei Mani di Valeria figlia di Gemello, il marito alla pissima consorte*).

13.^o — Elegante ossuario in marmo, di m. 0.70 x m. 0.50 x m. 0.42 (fig. 11):

ALBURLAE 50
ONESIMES 45

(*Agli Dei Mani di Alburzia Onesime*).

14.^o — Ossuario in sarizzo, di m. 0.70 x m. 0.53 x m. 0.44:

VITTELLIAE VENERIAE 45
... .. 45
QVE VIXIT ANOS XXII M. IV D... 45

(*Agli Dei Mani di Vitellia Venaria, che visse anni 22, mesi 4, giorni....*).

15.^o — Ossuario in sarizzo, con epigrafe indecifrabile:

D. m
I
... ..
... ..

16.^o — Ossuario in sarizzo, di m. 0.55 x m. 0.68 x m. 0.42:

C. CAESIO VCASI F. SILVIO 55
QVI VIX. ANN. V M. VI D. IX 60
PATER FILIO PISSIMO 60

(*A Caio Casio Sitorio figlio di Uenso, che visse anni 5, mesi 6, giorni 9, il padre al figlio pissimo*).

L'epigrafe è scolpita in bei caratteri attuari dell'epoca di Costantino.

IV. — SCAVI DEL 1908 NEL R. ISTITUTO DI SERRICIO.

Subito dopo l'inizio degli scavi sopra descritti, il Comune di Como dava mano alla costruzione del R. Istituto di Serricio, nel giardino già annesso al R. Liceo Volta, di cui si disse nel capo I, e precisamente nello spazio compreso fra la R. Scuola Castellini e la proprietà delle Camossiane, a ponente di questa.

Tali importanti opere, che richiesero scavi notevolissimi, facevano prevedere nuove scoperte, ma purtroppo le speranze andarono deluse, perchè il terreno era già esplorato nei lavori del 1880-81-82, i torrioni esistenti demoliti, ed i cunicoli romani asportati.

Naturalmente venne però in luce la mura romana sulla stessa linea delle trarre scoperte in precedenza e di identica costruzione, e si rilevò ch'essa era impostata a m. 2.90 sotto il giardino ed a m. 0.50 sotto il terreno vergine.

Lo spessore risultò di m. 2.10, con tre risegge di fondazione, l'inferiore di cm. 6 ed alta 17, la media di

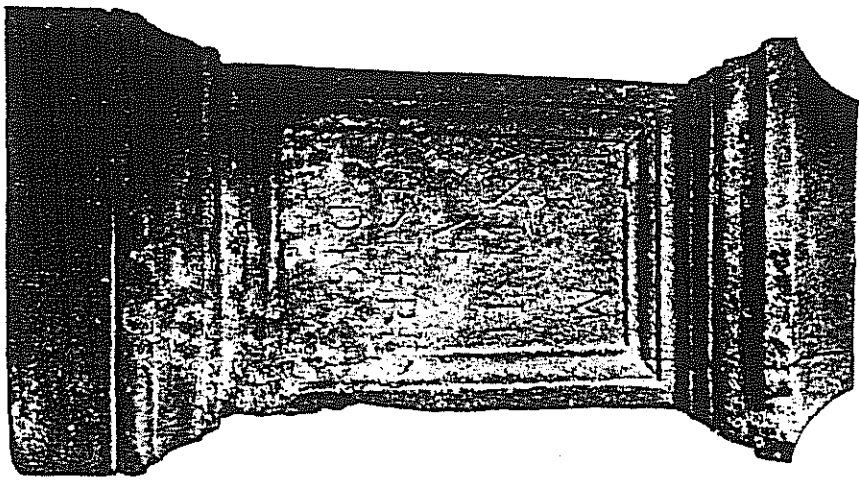


Fig. 5.

cm. 8 ed alta 20, la superiore di cm. 10 ed alta 17. Come già nelle Canosiane, si scoprì anche il muro di controscarpa, alla distanza di m. 9.75 dal romano, ed ugualmente formato di ciotroloni.

Nella fossa compresa fra i due muri, e ricolmata nel modo già descritto in precedenza, si rinvenne un elegante capitello romano, con le seguenti monete:

a) Medio bronzo di Domiziano (anno 72-96)

Dritto: IMP · CAES · DOMIT · AVG · GERM ·
COS · XVII · GENS · PER · P · P ·
Rovescio: IOVI · VICTORI
S · C ·

b) Medio bronzo di Commodo (anno 175-192)

Dritto: M · COMM · ANTON · P · FEL · AVG · BRIT ·
Rovescio:

c) Medio bronzo di Massimino (anno 235-238)

Dritto: IMP · MAXIMINVS · PIVS · AVG ·
Rovescio: VICTORIA · AVG
S · C ·

d) Piccolo bronzo di Gallieno (anno 254-268)

Dritto: GALLIENVS · AVG ·
Rovescio: DI · . . . AVG ·

e) Denaro d'argento di Enrico VII (anno 1308-1313)

Dritto: HENRICVS REX
✠
Rovescio: ✠ ME
DIOIA
NVM

Dovendo il nuovo edificio sorgere sulla linea esterna delle mura medioevali, queste vennero demolite anche nelle fondamenta, e durante questo faticoso

lavoro, alla profondità di m. 3.00 sotto il piano del viale di circonvallazione, si scopersero una lapide usata come materiale da fabbrica.

È una piccola stele in beola grossolanamente lavorata, di m. 0.57 x m. 0.12 x m. 0.15, su cui è scolpita la seguente iscrizione in caratteri rozzissimi, irregolari, mal disposti e nell'ultima linea indecifrabili (fig. 12).

D	m	40
e · VALERI		50
SECUNDIE ni		55
VARRIO ni		50
· · · · ·		40

(Agli Dei Mami di Cajo Valerio Varrione figlio di Secundiano . . .)

— Scavi del 1908 nella proprietà ORTELLI AL TERRAGGIO.

Il sig. Giuseppe Ortelli iniziava nel 1908 i lavori del grandioso palazzo che sorge all'estremo di ponente della via Cinque Giornate, ai civici n. 22 e 24.

Nel far luogo agli scavi di fondazione, si mise allo scoperto un muro-giugone dello spessore di quattro metri che correva parallelamente alla muramedioevale della città, alla distanza di circa dieci metri da essa verso l'interno, in direzione dalla via Cinque Giornate verso il lago.

Era costituito da conci di calcare moltrasino misti a grossi blocchi di ghiandone e di marmo, cementati fra loro con malta così dura, che arduane riuscì la demolizione.

Per la cortesia del proprietario, del compianto ing. Giuseppe Salvioni, progettista e direttore dei lavori, e dell'impresa Mondelli, ci fu concesso di visitare giornalmente i lavori, di assistere agli scavi, e vederne trar fuori fra l'altro quattro pezzi di marmo di Musso, di evidente fattura romana e di notevole importanza architettonica ed artistica.

L'illustrazione fattane nella *Rivista Archeologica Comense* del 1912 (1) ci dispensa dall'obbligo di diffonderci intorno alla scoperta, bastando qui

(1) Arch. FEDERICO FUGERIO. *Antichità romane di Como*. Fasc. 63-64, pagg. 84-96.

iterine che « due di essi formano lo stesso tratto d'un fregio di trabeazione romana a grifoni affrontati da un candelabro floreale di sommaria fattura; « uno consiste in un blocco di architrave colla faccia inferiore istoriata con



Fig. 6.

« puri reggenti in festosa processione simula, tavoletta, specchio e vaso unguentario, emblemi propri della toletta di una matrona o d'una dea; e « infine il quarto è un frammento di tavola marmorea scolpita su d'una « faccia a piccoli lacunari da plafone, ove campeggiano alcune rosette intatte, « e dove si vedono lembi di stoffa svolazzante verso i bordi fratturati ».

L'architrave decorato a puri si vede murato nel cortile di casa Orrelli, sulla mezzaria del portale al civico n. 24, mentre gli altri pezzi furono dal proprietario donati al nostro Museo civico.

Quel muraglione era evidentemente un'opera frammentaria barbarica, costrutta con materiali in parte provenienti dalla demolizione di edifici romani.

Riferendoci a quel che abbiamo già esposto in precedenza ed a quanto diremo in seguito, ci si conceda quindi di esprimere l'ipotesi ch'esso costituisse il prolungamento della mura romana (che gli storici suppongono s'arrestasse alla via Cinque Giornate, che formava il confine nord di Como romana), eseguito dopo lo scioglimento dell'impero, quando la nostra città, già

ampliata a poco a poco verso il lago, sentì urgente il bisogno di apprestare una sicura difesa contro il pericolo delle invasioni barbariche che la minacciavano.

VI. — PORTA DECUMANA DELLA CITTÀ, SCOPERTA NEL 1914.

Il 27 dicembre 1913 il Comune di Como appaltava i lavori di costruzione della nuova sede del R. Istituto Tecnico, sull'area compresa fra la mura romana e la medioevale, a ponente della maestosa torre a cinque piani di Porta Vittoria, eretta nel 1192.

I lavori furono iniziati il 7 febbraio 1914 dall'imprenditore cap. Giacomo Boggia, e condotti a termine nell'anno successivo.



Fig. 7.

Fu ai primi d'aprile del '14 che negli scavi di fondazione, a n. 3-30 sotterra, si scoprì un pezzo di cornice romano in marmo di Musso, lungo tre metri, largo uno e grosso m. 0.45, provvisto di sagome riccamente intagliate.

Si ritenne trattarsi d'un ritrovamento sporadico, ed il pezzo tratto fuori dallo scavo fu trasportato nel Museo civico.